

Maestra Televisione

QUANDO LA TELEVISIONE EDUCAVA

La televisione dal 1954 in poi ha contribuito alla formazione e all'identità culturale degli italiani e le stesse produzioni televisive degli anni del "boom economico" hanno contribuito ad accelerare i progressi economici e sociali di quell'epoca.

La televisione di allora con molti programmi scolastici ed educativi, che parlavano di arte, di letteratura, di cultura, di editoria e di società, pur con tutti i suoi limiti, era uno strumento pedagogico e di coesione sociale.

Oggi invece, nonostante il più alto livello di istruzione e di benessere economico, si assiste a programmi di sempre più bassa qualità, che rispondono prevalentemente a dinamiche di mercato, in grado di alterarne la funzione etica e sociale. La televisione è sotto accusa, imputata di decadimento culturale, imbarbarimento sociale, impoverimento etico e distorsione educativa delle giovani generazioni.

I programmi spazzatura, gli spettacoli artefatti, falsi e ingannevoli inculcano nei giovani la convinzione di una realizzazione di sé, basata solo sull'apparenza, sull'ostentazione della bellezza estetica, sulla costante ricerca di essere ciò che gli altri vogliono e non di ciò che siamo.

Fa spettacolo, audience, la maleducazione, l'ignoranza, la povertà morale e culturale e si

trasformano in modelli da imitare personaggi che non hanno valori, non hanno cultura, non hanno alcuno spessore morale.

I nostri studenti emulano esasperatamente ciò che vedono, comportandosi come replicanti degli imbarazzanti personaggi televisivi, per cercare di essere come loro.

E da "Grande fratello", "Uomini e Donne", "Amici", "La Scuola" passano a film dove la violenza è la trama, con delitti, assassini e atti criminali.

Nessuno pensa che molti ragazzi vi assistano senza una coscienza critica, ma assorbendone l'aggressività che poi esplode in casa, a scuola, con gli amici, con gli adulti, con loro stessi.

Spegniamo la TV e apriamo un giornale, un libro per leggere.

Per dirla come Nicola Gratteri: "Ragazzi studiate, fottiamoli".

Pio Mirra

Dirigente Scolastico